



CULTURA & SPETTACOLI



L'INTERVISTA / DOMENICO DE MARTINO

«Dante? Non è facile Ma la sua complessità è bellezza e interesse»

Dal russo Alexander P. Lobodanov all'americana Barolini
Il direttore artistico racconta il festival dalla forte identità

ALESSANDRO FOGLI

Si apre oggi la 7ª edizione di "Dante2021", festival nazionale interamente dedicato al padre della lingua italiana promosso dalla fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna (con la direzione scientifica dell'Accademia della Crusca), che si svolgerà fino al 17 settembre.

Quest'anno l'orizzonte del festival è definito da una citazione dalla *Commedia*, «il lungo studio e 'l grande amore» (*Inferno I*, v. 83), motto che sintetizza perfettamente lo spirito dell'edizione 2017, tesa alla diffusione dei traguardi della ricerca, ma anche alla condivisione viva dell'esperienza dell'opera del poeta.

Con il direttore artistico di "Dante2021", Domenico De Martino, approfondiamo alcuni degli aspetti salienti del festival.

Una delle novità di quest'anno è la presenza di due importanti studiosi stranieri, Alexander P. Lobodanov dell'università Lomonosov di Mosca, che sarà oggi pomeriggio ai Chiostrri francescani alle 17, e l'americana Teodolinda Barolini della Columbia University di New York, ospite venerdì 15 della Sala Dantesca della bibliote-

« Il poeta non è contemporaneo È importante perché 700 anni fa ha detto cose che valgono anche oggi»

In viaggio sulle tracce del poeta

Musica, teatro, arti. L'apertura della 7ª edizione si terrà alle 17 agli Antichi Chiostrri Francescani, ancora una volta cuore del festival, con i saluti di Ernesto Giuseppe Alfieri, Claudio Marazzini e Domenico De Martino. Fin dalla prima giornata "Dante2021" intreccia temi, sugge-

ca Classense.

«Tenevo molto alla loro presenza, perché spesso si pensa che Dante sia importante solo in Italia e che solo ciò che facciamo qui abbia rilevanza, ma Dante ha fatto tantissimo anche per altre culture. Invitando uno studioso russo e un'americana cerchiamo di dare conto del fatto che Dante è stato molto produttivo anche in altri paesi. In Russia l'Alighieri arriva in maniera diffusa abbastanza tardi, nel '700, però diventa immediatamente uno dei grandi riferimenti della poesia russa. Oggi leggeremo due poesie di autori novecenteschi che sono venuti a Ravenna e hanno "dialogato" e si sono identificati con Dante, perché nella cultura russa il tema politico-sociale dell'esilio e della lontananza è molto presente».

Barolini in America è considerata un po' un'icona del dantismo.

«Negli Stati Uniti c'è una grande tradizione di studi danteschi anche in questo momento, e mi è piaciuto invitarla per il suo temperamento e per l'approccio che ha con Dante, tipicamente americano, molto più diretto, personalizzato e vissuto. Una presenza personale e forte, fatta anche di idiosincrasie. Inoltre è anche un'occasione rara per vederla, essendo lei molto schiva. In buona sostanza ho scelto due personaggi che rappresentano in maniera quasi iconica le due culture russa e americana».

Di cosa tratterà l'incontro di domani alla Classense con il direttore della Stampa, Maurizio Molinari, e il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli?

stioni e ispirazioni non solo nel linguaggio della ricerca e dello studio, ma anche in quello della musica, del teatro e delle arti visive, per un viaggio sulle tracce del Poeta. Alexander P. Lobodanov dell'Università Lomonosov di Mosca, con "Dante parla russo", illustrerà la grande diffusione dell'amore per l'opera dantesca in Russia e quanto questa abbia contribuito ad arricchire la stessa poesia russa. Questa nuova testimonianza della statura di Dante sarà accompagnata da letture con l'attore Alessandro Libertini, fondatore della

«Lo spunto sono i versi del Paradiso "e sonar nella voce e "io" e "mio"/"quand'era nel concetto "noi" e "nostro"», in cui Dante mette in guardia dal non ridurre ciò che dice a un fatto soggettivo bensì considerarlo una questione dell'umanità, che riguarda tutti. Sostengo sempre che Dante non è nostro contemporaneo, bisogna sfatare questo mito di semplificazione, Dante è importante perché 700 anni fa ha detto cose che valgono anche oggi. Nelle sue intenzioni scriveva per la futura gente, ed estrapolando questi due versi ecco che si arriva al momento attuale, un oggi in cui spesso la dimensione dell'io è totalmente prevalente su quella del noi. L'io è certo importante ma spesso lo è nel contesto delle persone che ci stanno intorno, dalla famiglia fino al mondo intero. La definizione del noi e il superamento di un io assottigliato sono molto importanti in questo momento storico».

"Dante2021" è alla settima edizione, su cosa ha lavorato maggiormente in questi anni?

«Sette anni non sono pochi, occorreva sempre chiedersi cosa si poteva fare di stagione in stagione. Per me l'importante era che il festival sviluppasse una sua forte identità, che fidelizzasse il proprio pubblico, oltre naturalmente ad attrarre altro, cosa che fortunatamente è successa. Mi piacciono le difficoltà, sviscerarle e renderle comprensibili. Il nostro pubblico si è abituato a fare un po' di fatica, perché ha capito che Dante non è facile, che si entra in un territorio in cui la complessità è bellezza e interesse».



Domenico De Martino, direttore artistico di "Dante2021"

Ravenna, il senso della divulgazione secondo Dante2021

Al via oggi la 7ª edizione di "Dante2021", che accompagna il pubblico nel cammino verso il settimo centenario della morte di Alighieri. Promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna con la direzione scientifica dell'Accademia della Crusca, il festival dedicato al padre della lingua italiana ritorna nei luoghi danteschi con un programma di incontri, spettacoli e concerti, tutti a ingresso libero. Motto dell'edizione 2017 «Il lungo studio e 'l grande amore» (*Inferno I*, v. 83), sintesi di una manifestazione tesa tanto alla diffusione dei traguardi della ricerca quanto alla condivisione viva dell'esperienza dell'opera del Poeta. "Dante2021" riparte da una citazione della *Commedia*: «Il lungo stu-



"Visioni dantesche" di Aristide Foà

dio e 'l grande amore» (*Inferno I*, v. 83) di quest'edizione racchiude due termini con cui Dante definisce il proprio atteggiamento verso il maestro Virgilio e che a ragione oggi dobbiamo applicare al nostro sguardo verso l'autore della *Commedia*. Ricorda infatti il direttore artistico del festival, Domenico De Martino: «Studio e amore, sì. Una diffusa passione, un gusto per la lettura dei testi che si rafforza e si sostanzia nei valori della ricerca più avanzata (letteraria, storica, artistica): questo è per Dante2021 il senso della alta divulgazione».



Alexander Lobodanov

compagnia Piccoli Principi, di testi scelti da Puškin a Blok, da Achmatova a Mandel'stam. Saranno incluse anche due poesie dedicate a Ravenna e a Dante, firmate da Alexander Blok e di Nikolaj Zabolockij. Alle 18.30 l'inaugurazione della mostra in cui saranno esposte le "Visioni dantesche" di Aristide Foà. Le ventidue tavole ad acquerello ispirate a episodi della *Commedia* nacquerò, secondo le parole dello stesso autore, come «espressioni di sensazioni e di immagini più che di cose, le quali vi sono rappresentate in quella reale irrealtà di

forme e sopra tutto di luci e di colori che è caratteristica della poesia dantesca». Alle 21 la Basilica di San Francesco si fa palcoscenico per il concerto promosso e offerto dall'associazione musicale Angelo Mariani. Per "I canti del Purgatorio" la voce recitante di Marcello Prayer è accompagnata l'esibizione della soprano Giulia Semenzato e della mezzosoprano José Maria Lo Monaco, accanto al Coro Ludus Vocalis, al Coro Santo Spirito e all'Orchestra Città di Ferrara, diretti da Diego Terreni.